

SCHEDA DIDATTICA

Collettivo Baladam B-side

CALIFORNIA UNDER ROUTINE

Segnalazione Speciale Premio Scenario Infanzia 2022

produzione

La Piccionaia | Centro di Produzione Teatrale

residenze

Teatro Due Mondi

Teatro La Baracca Testoni

La Piccionaia

debutto

Teatro India, Roma, 13 aprile 2023



Le parole costruiscono mondi che è possibile abitare,
e distruggono realtà che diventano inabitabili

Rebecca Buiaforte

Viviamo nella gioia di non sapere quello che stiamo facendo

John Cage

Info.

California Under Routine è una creazione performativa per l'infanzia ideata da Antonio "Tony" Baladam (linguista) e Rebecca Buiaforte (semiologa).

Lo spettacolo è itinerante e si rivolge ad un numero massimo di 30 spettatori di età compresa tra i 6 e i 10 anni.

La presenza di spettatori adulti, in numero non superiore a 30 persone, non è necessariamente disturbante.

Tutti gli spettatori, adulti e bambini, devono portare con sé un paio di occhiali da sole.

Credits.

Ideazione: Antonio "Tony" Baladam, Rebecca Buiaforte

Drammaturgia e regia: Antonio "Tony" Baladam

Con: Selene Demaria, Antonio "Tony" Baladam, Elena Pelliccioni, Guido Sciarroni

Durata.

60 minuti circa

Tematiche

California Under Routine è una performance immersiva itinerante che si concentra sul tema del linguaggio come strumento di manipolazione della realtà.

Lo spettacolo mette in scena un'articolata decostruzione dei meccanismi della paura e della superstizione, e ha tra i suoi obiettivi quello di suggerire pratiche per instaurare una relazione aperta e critica con il sistema socioculturale che abbiamo attorno, attraverso modalità provocatorie e sottili, dolcemente accennate, nel pieno di un'avventura che parla d'altro.

California Under Routine non è uno spettacolo frontale, ma un accadimento in cui ci si muove da un luogo d'attesa a un luogo d'incontro, attraversando una soglia, con tutta la portata simbolica che questo comporta.

Il progetto mette in discussione la forma-spettacolo, decostruendo il patto narrativo, e ricercando un'arte non di narrare, evocare o spiegare, ma letteralmente di far accadere qualcosa, attraverso una poetica dell'inatteso.

Il pubblico viene poi coinvolto direttamente nel processo artistico dopo una "dichiarazione di finzionalità", che riflette i meccanismi di un'età in cui si stabilisce un confine più netto tra finzione e realtà, e si prende confidenza con il linguaggio in quanto sovrastruttura della realtà.

Rivelando la finzione di tutto quello che si è rappresentato si rivelano le potenzialità della stessa e, insieme, del mezzo artistico.

La ricerca indaga infine il concetto di modello dogmatico, delegittimando simbolicamente l'autorità dell'adulto, rappresentata dagli attori in scena. Gli adulti subiscono la poetica dell'inatteso mettendo in luce inesperienza e vulnerabilità, che spesso la società impone loro di nascondere, soprattutto agli occhi dei bambini. Nello spettacolo, tutto quello che gli adulti suggeriscono non si realizza mai, e nulla di quello che accadrà potrà essere gestito esattamente come gli adulti avevano suggerito.

A livello umorale lo spettacolo è d'attesa ed esplorazione, mentre il filtro percettivo proposto è costantemente ironico e giocoso.

SCENA 1 _ Ritrovo fuori dal teatro



Gli spettatori sono venuti a vedere uno spettacolo che si chiama *California Under Routine* e vengono accolti fuori dal teatro da un attore vestito da surfista californiano, che gli spiega che il teatro è già pienissimo, lo spettacolo sta per cominciare, e che loro siederanno nelle prime due file, e saranno parte dello spettacolo stesso.

Per questo devono indossare gli occhiali da sole, entrare molleggiati come dei surfisti e, ogni volta che durante lo spettacolo un attore fa il gesto dello “shaka” (ovvero il saluto dei surfisti, come si vede in foto), anche loro dovranno alzare il braccio e gridare “shaka!”.

Una volta testato lo “shaka!” un paio di volte, il gruppetto, guidato dall'attore, si prepara per entrare in teatro.

SCENA 2 _ La porta è chiusa e il teatro è deserto

Qualcosa va immediatamente storto: la porta non si apre.

Il surfista, incredulo, non sa cosa fare, poi decide di scassinare la porta lui stesso (chiedendo al pubblico di non dirlo in giro). Utilizzando una serie di inaspettati strumenti tecnologici luminosi, e con l'aiuto di un piccolo spettatore, il surfista riesce ad aprire la porta.

Perfetto, tutti pronti? Riproviamo lo “shaka”, mettiamo gli occhiali da sole, e siamo pronti per entrare in teatro.

Ma accade qualcos'altro di inaspettato: la sala è deserta, non c'è più nessuno, e c'è del minaccioso nastro segnaletico bianco e rosso a bloccare tutti gli spazi del teatro.

Il surfista non sa cosa sta succedendo, chiama i suoi colleghi attori, ma nessuno gli risponde.

Il gruppetto di spettatori attraversa la sala deserta fino a una porta, che teoricamente porta nel foyer del teatro. La porta è chiusa con il nastro segnaletico e sigillata.

Il surfista la apre comunque.

SCENA 3 _ Il teatro è stato invaso da una presenza



Dietro la porta aperta ci fronteggia una ragazza armata di una sorta di fucile luminoso, che, puntandoci addosso l'arma, vuole sapere come siamo entrati.

Il surfista, spaventato, le dice che siamo entrati dalla porta sul retro. Lei dice che era chiusa. Il surfista ammette che l'ha scassinata lui. La ragazza ci intima di entrare subito nel foyer e richiude velocemente la porta del teatro.

Nella nuova stanza, la ragazza, agente di una fantomatica Organizzazione per il controllo del sovrannaturale, spiega che lo spettacolo *California Under Routine* è saltato perché il teatro è stato invaso da una presenza sconosciuta. Tutti gli attori e gli altri spettatori sono stati evacuati precedentemente.

Inaspettatamente il surfista e la ragazza si riconoscono, e scopriamo che anche il surfista faceva parte della stessa Organizzazione molti anni prima. Il surfista si chiama Tony, la ragazza si chiama Missy.

SCENA 4 _ Siamo contaminati



Veniamo a sapere che l'entità che si aggira per la platea è una Borda, e che l'Organizzazione che se ne occupa è la versione moderna di un gruppo di sciamani che gestisce simili incombenze da millenni.

Sfortunatamente, chiunque passa nello spazio dove c'è una Borda subisce una sorta di maledizione/contaminazione che gli costerà la vita.

Ogni volta che gli spettatori chiedono cos'è una Borda gli viene risposto che “Una Borda è una Borda, lo dice la parola stessa”.

L'unico modo per scamparla è rientrare nello spazio e incontrare di nuovo la creatura entro due ore dal contatto, con la guida di uno Sciamano.

Sfortunatamente tutti gli Sciamani del paese proprio oggi sono al Grande Convegno degli Sciamani che si tiene annualmente a Vienna. Missy tenta di far tornare lo Sciamano che era sul posto alcune ore prima, che se n'è andato dopo aver evacuato tutti gli attori e gli spettatori che c'erano in teatro. Si tratta dello Sciamano anziano MacWood Anderson.

SCENA 5 _ Serve uno Sciamano!

Sfortunatamente Missy riceve la notizia che MacWood Anderson è caduto in un burrone: stava andando in bicicletta ed è caduto nel Po. Sta bene ma è sotto shock e non può venire.

C'è assolutamente bisogno di uno Sciamano che porti dentro il gruppo nel poco tempo rimasto.

Missy capisce che l'unico Sciamano presente è proprio Tony, che è ancora vestito da surfista e non

fa più lo Sciamano da dieci anni.

Tony subito non se la sente, ma poi accetta di condurre gli spettatori nella sala della Borda.

Non avendo i vestiti da Sciamano con sé decide di usare quelli in dotazione al teatro, ed esce di scena per cambiarsi.

Nel frattempo Missy divide gli spettatori in due gruppi, che entreranno nella stanza della Borda uno alla volta.

SCENA 6 _ regole per quando si incontra una Borda



Tony torna in scena completamente trasformato: indossa una tunica, un saio e brandisce un bastone, sfoggiando un aspetto particolarmente profetico: è l'abito tradizionale degli Sciamani dell'Organizzazione.

Lo Sciamano spiega che durante l'incontro con la Borda, occorre tenere un preciso codice di comportamento e compiere delle azioni particolari.

In particolare, una volta dentro, la Borda gli chiederà agli spettatori il loro nome. Loro non dovranno assolutamente dire il loro nome vero, e sono tenuti a pensare al volo ad un nome falso. Poi, non devono mai guardare la Borda direttamente senza indossare un paio di occhiali da sole (per fortuna che lo spettacolo era sulla California e abbiamo tutti con noi i nostri occhiali). Infine tutti devono dire alla Borda la frase chiave: "La pace sia su di te".

SCENA 7 _ l'incontro con la Borda

Il Gruppo 1 si prepara a entrare.

Tony e Missy eseguono, davanti alla porta, il “Rituale della Soglia”, una cerimonia obbligatoria nei casi di incontro con la Borda.



Il Gruppo 1 entra: tutti gli adulti e lo Sciamano restano sulla porta immobili. I bambini, da soli, si avvicinano lentamente alla Borda, che è una persona di spalle, immobile, in fondo alla sala.

A questo punto accade il cortocircuito: la Borda è solo una ragazza inoffensiva e impaurita che non indossa neanche un costume di scena, ma è vestita casual. Non chiede il nome agli spettatori, né la frase, né niente, anzi, dice di essere chiusa dentro, dice che non riesce più a uscire. La ragazza è amichevole e felicissima di avere compagnia.

Qui si comincia a decostruire il meccanismo della paura indotta dal linguaggio, con le sue degenerazioni superstiziose e discriminatorie.

Agli spettatori viene detto che in una stanza c'è una creatura pericolosa e mostruosa, che non bisogna mai guardare negli occhi, alla quale bisogna dire un nome falso e con la quale occorre mantenere un rigido codice di comportamento, a costo della vita. Invece dentro c'è una ragazza qualunque che non fa paura per niente, è anzi molto rassicurante. Tuttavia gli spettatori hanno paura lo stesso, perché gli è stato detto di avere paura. E anche se stanno sperando che non c'è niente di cui aver paura, la paura rimane.



Gli spettatori restano increduli quando nessuno gli chiede il nome né la frase, mentre la Borda, felicissima, inizia a farli muovere per la sala a un ritmo forsennato, mostrandogli alcuni particolari del luogo che trova particolarmente belli, e chiedendogli di compiere azioni casuali tutti insieme.



SCENA 8 _ Drake



Improvvisamente lo Sciamano batte il suo bastone a terra a ripetizione: è il segnale concordato per uscire fuori dal teatro, dove il Gruppo 1 viene accolto da Drake, un altro membro dell'Organizzazione, che li saluta con la frase rituale: "Bentornati nel nostro mondo!". Drake chiede agli spettatori del Gruppo 1 com'è andato l'incontro con la Borda, e gli chiede anche di dargli una mano ad accogliere il Gruppo 2 che sta per uscire: dovranno stare tutti immobili con gli occhiali da sole abbassati e poi dire tutti insieme la frase "Bentornati nel nostro mondo!".

SCENA 9 _ La verità e il dibattito



Lo spettacolo sembra finito, ma in realtà siamo a metà.

Tony dice agli spettatori che è venuto il momento per loro di conoscere la verità. Il pubblico rientra in teatro, tutti gli attori si presentano in scena, anche La Borda, che sta facendo uno spuntino a base di taralli.

Viene rivelato agli spettatori che non c'era nessuna emergenza, che tutto quello che hanno visto era lo spettacolo, e che ora inizia una sorta di dibattito.

NOTA BENE: non è un vero dibattito, e lo spettacolo è ancora in corso.

Viene chiesto agli spettatori un giudizio sul lavoro e se hanno dei consigli da dare alla Compagnia per migliorarlo, in particolare per rendere più significativo l'incontro con la Borda.

Tony, in quanto regista, annota su un taccuino tutti i feed, i consigli e le idee che vengono in mente agli spettatori, raccomandando loro di essere spietati e onesti nei loro giudizi.

Pian piano il dibattito viene portato, in maniera appena accennata, sul funzionamento della paura, e sulle possibilità di manipolazione insite del linguaggio, e gli spettatori iniziano a suggerire che sarebbe bello immaginare di salvare la Borda, che più volte, durante la sua scena, ha fatto notare di essere chiusa dentro e impaurita.

SCENA 10 _ Facciamolo

Inaspettatamente il regista decide di provare a realizzare una scena nuova subito.

Le idee appena uscite vengono mescolate e assemblate insieme agli spettatori, e viene riscritta la scena dell'incontro con la Borda secondo le modalità suggerite dagli spettatori stessi.

Poi la scena viene provata finché non risulta ben fatta.

Tutti sono particolarmente divertiti, e il regista finge di essere un regista dispotico, interrompendo il lavoro più e più volte finché non ritiene la scena accettabile.

Questa fase è naturalmente imprevedibile, e si concretizza in un vero atto di ri-creazione dello spettacolo, in cui tutti i partecipanti si danno un ruolo e re-inventano i ruoli degli attori stessi.

Una volta che siamo riusciti a comprendere il funzionamento della paura, possiamo re-immaginare i momenti che ci hanno fatto paura (come il primo incontro con la Borda) in maniera nuova, consapevole, divertente, delirante, antitragica, assurda, caotica e bellissima.

Questa scena finisce solitamente con il salvataggio della Borda, che, attraverso soluzioni narrative e sceniche assurde e sempre diverse, viene infine portata fuori dal teatro e liberata.

